

# CONSULTA DEL VOLONTARIATO

MUNICIPIO ROMA 15



## LA SAGGEZZA NELLE PAROLE



*poesie e racconti presentati al  
I° CONCORSO LETTERARIO  
organizzato dalla Consulta del Volontariato con il  
patrocinio del Municipio Roma 15  
2007 - 2008*

## **Presentazione**

Nel 2006 il nostro Municipio volle organizzare una bella iniziativa per promuovere fra i giovani la lettura di libri di narrativa, che riscosse subito un notevole successo. Il suo titolo era “Il piacere di leggere”, proprio per sottolineare le tante emozioni positive che la lettura è in grado di suscitare.

Sono stato particolarmente lieto, perciò, quando la Consulta del Volontariato del nostro Municipio ha voluto organizzare il concorso letterario “La saggezza delle parole” ed ancora di più dell’ottimo risultato che ha raggiunto, perché ho potuto constatare ancora una volta che il "piacere" di scrivere - conseguenza naturale del "piacere" di leggere - non è stato completamente soppiantato dalle più moderne e dirompenti forme di comunicazione.

I racconti, le poesie in italiano ed in dialetto, che troviamo in questo volumetto confermano ancora una volta come per nostra fortuna ci siano ancora molti che amano stare con la penna di fronte a un foglio bianco – o davanti al più attuale schermo del personal computer - da riempire con fantasie ed emozioni che arricchiranno l'eventuale lettore. Ma sono convinto che sia bello anche riempire il foglio e tenerlo gelosamente per se stessi. Il piacere di scrivere rimane intatto: è la consapevolezza di poter meglio conoscere noi stessi e il mondo.

Gianni Paris  
Presidente del Municipio

AL TRAMONTO

Fugge la vita  
il tramonto è già alto  
ancor più il bisogno di dirti  
je t'aime – ti amo

I capelli argentati  
il viso solcato  
i dolci occhi che brillano  
ma petit je t'aime – ti amo

Il peso degli anni  
la voglia di vivere  
lo spettro della solitudine  
ma chérie je t'aime – ti amo

Sopportarsi ed amarsi  
condividere e volersi bene  
cercare complicità ed ancora desiderare  
mon petit fleur je t'aime – ti amo

*Giovanni Addari*

## A ROMA CAPOCCIA

Roma, ricca matrona, sei bella, unica immensa,  
meravigliosa per me che, meneghina men vò per le tue vie,  
orgogliosa della tua maestosa imponenza,  
voglio chiederti di vivere fra le tue possenti braccia, fra i tuoi  
colli, ti amo!

Giunta qui, solitaria, delusa,  
proveniente da molto lontano,  
tu, senza nulla chieder, mi hai accolta, sei grande Roma!  
Nefasti episodi umani mi avevano strappata  
da quella terra d’Africa, che mi aveva dato  
i natali e che tanto avevo amato.  
Calda ancora d’Africa, sognavo meravigliosi tramonti,  
incantevoli coloratissime albe  
in un cielo sempre limpido e turchino

Oh! Roma, oggi vivo fra le tue storiche mura,  
per me sei l’unica meta sicura,  
tu colmi i miei vuoti, le mie perdute spiagge,  
le speranze per un avvenire diverso, anche se consapevole  
d’esser diventata vecchia per un miglior sperare.

Grazie Roma, per l’accoglienza  
che mi ha fatto dimenticare le mie fantasie nostalgiche,  
di un mondo, ormai troppo lontano.  
E’ bello viver all’ombra del tuo cupolone,  
il tuo fascino mi avvince, grata ti sono per l’acquisita  
tranquillità,  
la pace la gratitudine e amore che sento verso chiunque vi  
abiti.

*Anna Lamanna*

## NATALE DI UN PADRE

Padre dei cieli  
benedici il pane  
che ti porgo  
insieme ai miei figli.  
La grazia divina  
scenda sulla mensa  
di questo giorno soave.  
Uno spiraglio di luce  
venga dai cieli  
porti la pace  
nei cuori inquieti,  
il sollievo a che soffre,  
provvidenza ai poveri.  
Al bimbo negro  
l'amore come al bimbo bianco.  
Il colore della pelle  
sia unificato  
giacchè la terra  
è per tutti rotonda.  
Splenda il sole  
per chi non ha calore.  
Per tutti gli ideali  
dall'amore negato  
a quello posseduto.  
Discenda la stella argentea  
e dorata se vuoi  
insieme alla pace con te.  
Sorridi ai bambini  
con fili dorati e balocchi  
Dona anche l'amore di padre  
speranza di vita al bambino

alla prole terrena amore  
di Cristo tuo figlio.



*Chiesetta di Santa Passera*

## GRIDO

Mi dissotterro e mi assolvo.  
Spolvero dal mio cuore  
cumuli di polvere  
di solitudine  
di sogni dimenticati.  
Mi consegno  
ad una goccia  
d'acqua limpida  
a un filo d'erba, a un sasso  
a un sorriso qualsiasi  
a un respiro più profondo.  
Grido 'al miracolo'  
e grido 't' amo  
ad ogni più piccola cosa  
fuori e dentro di me  
a questo pianeta verdeazzurro  
arca di vita che naviga nel cosmo  
e apre sguardi sull'infinito.

*Smemorati, storditi dal frastuono e dalle angosce  
di questo nostro tempo che va, ci basta un istante di  
consapevolezza  
perchè tutto ci sorprenda ancora...  
Ma sì!!! Sì, la vita non è che un grido di gioia e di dolore.*

## CORAGGIO, AMICHE MIE!

Coraggio, amiche mie!  
Siamo qui fra voi  
per distribuire parole e amore,  
per portare aiuto a chi lo vuole,  
per dare calore ai vostri cuori.  
Conservate in voi  
il dono della speranza.  
Speranza di una gioia infinita,  
di una serenità attesa,  
di un amore sognato.  
Conservate in voi  
il dono dell'amicizia,  
di un'amicizia provata  
di un tesoro trovato.  
La vita è ancora bella per voi.  
La tristezza, gli affanni, ci sono,  
ma, provate a chiudere gli occhi.  
ad immaginare un mondo migliore.  
Appreziate ancora le piccole cose,  
il profumo di un fiore,  
il sorriso di un bimbo,  
il tocco di una carezza,  
il calore di un abbraccio.  
Tutto è possibile ancora.



## SEMPRE

Per sempre, all'infinito in cielo si è smarrita,  
la paura della stella mi ha seguita.

Ma la mia mamma ho invocato, in quell'attimo ho capito....  
Ah la mamma, quando stringe a sé quel pargoletto smarrito.

## LA VITA

Quando la vita ci sfugge e va piano piano,  
il pensiero cammina e non si ferma mai,  
fino allo spirare del vento più lontano,  
il tramonto è triste

e se l'alba arriva

chiede che non sia più mattino

c'è un risveglio ma si aspetta il sonno profondo, ma sereno  
fino a raggiungere il divino

L'attesa è ancora lunga ma è il nostro destino



*resti di età romana al drugstore di Via Portuense*

## IN MEZZO AL MARE

Cara la mia Isa,  
in questo dì vedo il mare così bello  
e vedo te, tuo fratello  
e il vostro sorriso in mezzo al mare.  
Vi vedo nuotare e con lo sguardo e la mano che mi saluta,  
vedo i suoi occhi cambiare colore.  
Mi manda un bacio e Vittorio scompare,  
e tu lo segui  
io ti chiamo  
e tu non vuoi tornare  
mi dici “Mamma, ho tanto da fare!”  
A me rimane la vostra visione in mezzo al mare.  
Passa una barca e vi vedo apprire,  
mi batte il cuore e vi sento cantare  
nell’oceano del mare  
e poi svanire...



*interno di un locale di Forte Portuense*

## LE RIDEVANO GLI OCCHI

Tu sorridi.  
Bello è il tuo sorriso  
dolce e riservato  
luminoso, lo vedo.  
Mi soffermo un attimo, timido.  
Guardo il tuo sorriso  
che mai saprei descrivere.  
Gli occhi neri  
luccicano.  
Le tue labbra socchiuse  
il viso aperto  
sorriscono alla vita.  
La bocca mi parla in silenzio.  
E' la prima volta  
Un tuffo violento dal cuore  
anzi una carezza.  
Sei bella  
oh, quanto sei bella!  
Incantato, non parlo  
non vedo nulla di più  
gli occhi neri, accesi  
le labbra socchiuse.  
Lì sento già la dolcezza.  
Lì vorrei sfiorar le mie.  
Chi sei, amore mio?

## INFANZIA

Ricordi lontani  
pensieri sul tempo che fu  
ricordi e pensieri  
ove regista e protagonista fosti tu

Un cambio veloce di scene  
senza maschere o recite a soggetto  
nel viso l'immagin sovviene  
del sorriso materno al pargoletto

Un sorriso alla vita ed all'amore  
che per sempre porterai nel tuo cuore  
in tempesta ed in ore liete del tempo portatore  
affrontate con gioia e con dolore

I compagni di classe, le liti, i primi amori  
immagini, sentimenti, emozioni.....  
e veloce la vita ti fa scegliere i valori  
ma ogni scena sovente è rinunce e limitazioni

Sentimenti e ricordi sì forti  
alla futura infanzia invitano  
da cogliere con saggezza per nuove sorti  
assaporando attimi che avversità non limitano.

## LA MANO

La mano che bella!  
robusta o snella,  
rugosa o callosa  
comunque tu sia  
sei sempre una carica di forte energia,  
tu parli, accarezzi, lavori,  
dai gioie e dolori,  
tu plasmi le pietre più dure  
esprimendo in tal modo  
un senso di vita e d'amore  
compreso dagli uomini di ogni colore,  
ma la gioia più intensa,  
conosciuta da pochi è  
quando l'amore unisce due cuori e li fa camminare  
con doppia energia,  
se uniti per mano;  
alla mano che hai scelto le dai sicurezza,  
in cambio di forza che ti unisce  
e ingrandisce la gioia di vivere e di camminare,  
e cammini, cammini la vita fino alla fine  
quando... il partire lontano  
sarà più dolce se tenuto per mano.

## SILENZIO

La nebbia sconfigge  
l'andare  
Il vento non viene  
a portarla lontano.  
Silenzio cosparso  
di odore pungente.  
Neanche un passante  
a distanza si sente.  
Tutto tace!  
Neanche un cinguettio  
di passero allegro.  
Silenzio!  
Eterno silenzio!  
Solo io par che vivo  
in questo momento.



*resti dei templi degli Arvali in Via della Magliana*

## TENEBRE

E' notte  
Le luci sono spente,  
deserte le vie.  
Fiammelle lontane  
di lampade ardenti,  
a stento compaiono  
tra i rami fronzuti.  
Silenzio; possente silenzio!  
Solo qualche gatto  
intorno s'aggira.  
Un odore di certo  
il fiuto l'attira.  
Ancora silenzio!  
Guardo lontano,  
non scorgo nessuno.  
Solo la luna  
mi fa compagnia!



*torretta*

## INQUINAMENTO

Fumo sparso  
lungo la strada.  
Odore acre  
lungo le contrade.  
L'aria pulita  
è sparita!  
L'ossigeno puro  
i motori han mangiato.  
Solo macchine vedo!  
Anche gli alberi,  
lungo i viali,  
soffrono in silenzio  
il grande tumulto  
nella loro quiete.  
Rami secchi,  
rami sfrondati,  
non più abitati  
da uccelli felici.  
Anche per loro  
sta per finire la vita!



## A NATALE SEMO 'BBONI

E puro quest'anno, puntuale,  
è arivato er Santo Natale,  
su 'ppe ll'aria c'è sta già  
'n bbon sapore d'umirtà;

se diventa tutti 'bboni  
ricchi, poveri e imbroijoni,  
visi dolci e accattivanti,  
premurosi e tolleranti;

'n de li negozi li scaffali  
so strapieni de rigali,  
e le vetrine luccicanti  
so' la gioia de li passanti.

Ma, er momento assai più bello  
è quanno nasce er bambinello,  
tutti zitti a contemplare  
er presepe crericale:

la cometa, er somarello,  
li cammelli e, er pastorello,  
mentre fora 'n granne gelo  
accompagna un canto in cèlo.

Ma quanno la festa s'è finita  
tutto aritorna come prima:  
visi duri e asai violenti,  
presuntuosi e prepotenti,

pieni solo de rancore

e ‘cco tanta rabbia ar core,  
e financo la più bigotta  
aridiventa fija de ‘na mignotta.

De questo mio vernacolare  
mò ve spiego la morale:

“basterebbe poco e gnènte  
p’esser ‘bboni sempre,  
tutti i giorni ‘mmagginare  
che sia sempre ‘n Santo Natale”.

*Michele Limpido*



*palazzina medievale in Villa Flora*

## A MARIO PER GLI 80 ANNI

Quanno te sei svejato stamattina  
Te sei accorto che già stavi all'ottantina?  
E mo me riccomanno nun fattela scappà, vedi de stacce  
drento,  
je devi dà de forza, così potemo festeggià li cento.

Er coraggio nun t'è mai mancato pe annà avanti  
A vita tua è stata dura e non sempre tanto rosa.  
Mo che vòì fà', pe ognuno de noi c'è sempre quarche cosa.  
De dispiaceri e de dolori ce ne hai avuti tanti  
ma er Signore t'ha dato sempre la forza pe annà avanti  
E mo che te potevi gode' un po' de tranquillità  
er destino matterello s'è messo puro a gioca' a nisconnarello.  
Ma tu no je da retta, che pure se t'ha messo in carrozzella  
speriamo che sia bono e che te renda sto resto de vita un po'  
più bella

Cerca de consolatte co' quello che dice la canzone  
"com'è delizioso annà sulla carrozzella"  
peccato solo Mariù che te manca vicino 'na pupa bella  
Te devi accontentà de sta pora vecchietta de tu moje  
che adesso è vero nun sarà più 'na gran bellezza  
ma che certo però te sta a levà tutte le voje.  
O vedi Mariù com'è buffa sta vita che ce resta  
che quanno te credi de potè realizzà quarche cosetta  
t'ariva la batosta e tu ciai solo da chinà la testa.

Ma dimme a verità, ciavresti mai creduto che ar compleanno  
dell'ottanta, pure se te scocci a facce er bagno  
saressi annato a spasso co tanto de lacchè e d'accompagnò?

*Anna Oddi*

## DA CHE MONNO È MONNO

S'era messa co Sempronio  
pe famme avè er rodimento,  
dicheno che stavorta fa sur serio  
ma solo quanno azzecca er verso.

Me viè da piagne  
perché nun so spiegamme  
pe certe cose, me dispiace,  
n'do ar muro e capocciate.

M'arricordo a sfacciatella  
quanno annava pe la strada  
je veniva na strana fantasia  
voleva fa la diva co li sordi mia.

Era come avè la jella addosso  
er portafojo se svotava all'improvviso,  
se sfrenava come na pupazza  
e n'ce sentiva da qua' recchia.

Sempronio è risaputo  
alloggiava ar sesto braccio,  
pe spiegamme mejo  
è speciale ner tranello.

E prima che ce sbatto er muso  
me ritiro a fa 'n ber sonno,  
parlanno co rispetto  
me ne buggero der tutto.

## ER TU NONNO - A FRANCESCA

Sei nata er giorno der dieci Febbraio  
però nun m'aricordo l'ora  
de sta venuta ar monno  
de st'angiolo de nonno.

Quella matina che t'ò visto  
arimasi intenerito ar punto tale  
che ner piatte e abbracciate  
er core mio cominciò a batte a batte  
che me pareva er campanone der cupolone  
quanno che te rintocca l'ora dell'Ave Maria.

Tanta era l'emozione de vedette quer visetto tonno tonno  
come n' bocciole de rosa che se schiude a primavera.  
Du occhi vispi arilucenti come er mare  
quanno che te rifrette li raggi der sole  
sull'onne ner perpetuo dondolio  
che ariluccicano de li colori de la vita.

Più te guardavo e più Nonno s'arincetrulliva pe'ditte  
che nun me pareva vero  
d'avè sta ciumachella 'ntra le dita.

## I FURBI

C'ìò dei nipoti che me pare strano  
Fanno come facevo da bambino  
Che nun sapevo di che d'era er monno  
Ma m'agitavo uguale tutto tutt'er giorno.

A scuola dovev' annà p'esse sociale  
Ma nun te serve certo pe' studià  
Perché sai già che conti più dell' antri  
Che spenneno de proprio pe' mparà.

Quanno che esci senti dentro ar corpo  
Na voja de scappà a più nun posso  
Pe scaricà la forza che te scoppia  
Drento li muscoli e puro drento l'ossa.

Ma se quarcosa poi te v' pe' storto  
Te senti d'improvviso quasi morto  
E senza possibilità de' reagì ar fatto  
Aspetti chi te fa come quer gatto  
Che vedendo er padrone 'm po' sdrenato  
Je s'avvicina pè esse assicurato  
Che nun ce so problemi assai tanti  
Che te metteno in dubbio se annà avanti  
E te ponno causà, cosa 'mportante,  
a nun avè 'na cena sana ed abbondante.

E' questo che interessa a noi furbastri,  
pieni di noi e senza tanti dubbi,  
esse se stessi ma ave' l'abbraccio d'artri.

## LETTERA A ROBERTO

Ciao Robi !!!

Ti ricordi quando ci siamo conosciuti? Era 1967 esattamente 40 anni fa, ero venuta in farmacia per lavoro, facevo la dimostratrice di cosmetici. Tu eri un ragazzo di borgata ed io una “signorina con la puzza sotto il naso” come dicevi sempre, ma questo non ti ha impedito di farmi una corte spietata. Tre mesi dopo sei partito per il servizio militare, era il 10 ottobre. Sei arrivato a Bari ed hai continuato a corteggiarmi con interminabili telefonate che facevano infuriare tutti a casa, lettere e cartoline tutti i giorni. Poi, una domenica, hai mandato i tuoi genitori a prendermi per passare un po’ di tempo con loro; da allora, tutte le domeniche le passavo con i tuoi ad aspettare la tua telefonata e piano piano con la tua dolcezza, la tua sensibilità, la tua caparbieta e la tua voglia di vivere mi hai conquistato, tanto che a Natale, alla prima licenza, ti sei presentato a casa mia e ci siamo fidanzati. E’ iniziato così la nostra grande storia d’amore. Nel 1971, dopo 4 anni, ci siamo sposati.

Vorrei ricordare con te alcuni episodi belli e brutti della nostra vita.

Le risate che ci facevamo parlando del nostro incontro quando sono tornata da Zurigo: eravamo fidanzati da pochi giorni ed io, per lavoro, sono dovuta partire per tornare lo stesso giorno in cui, finita la licenza, saresti dovuto partire per Cividale. Appena atterrata a Fiumicino, ho avuto la notizia che eri ricoverato al Celio. Sono corsa subito in ospedale e ho trovato te che scendevi le scale curvo e con il palandrano, che era due misure più grande, sulle spalle. Che impressione! Sembravi un vecchio malato. Mi sono avvicinata, tu mi hai fatto l’occhietto e mi hai detto che ci stavi provando, dato che non potevi partire senza avermi

rivisto, anzi, avresti fatto di tutto per non partire più. Tanto hai detto, tanto hai fatto, che hai finito il servizio militare a Roma, imboscato al Celio.

Ti ricordi la prima “scenata di gelosia”? Ero venuta in farmacia per la settimana di dimostrazione e al banco della profumeria si è presentato Massimo Ranieri reduce dal successo di Rose rosse; ovviamente noi ragazze gli abbiamo chiesto l’autografo e lui molto cortesemente ha scritto una breve dedica per ognuna di noi. Sei arrivato proprio mentre faceva la mia “Rose rosse per te” e firma. Ti sei messo una mano sul fianco e hai detto: “A Massimo, vacce piano, questa è la mia ragazza”., sono scoppiati tutti a ridere e ogni volta che sentivamo quella canzone facevi qualche battutina delle tue.

E quella volta, circa 6 mesi dopo il matrimonio, quando sei venuto a prendermi da Sandro per andare a vedere una macchina, visto che la nostra 500 ci aveva lasciati a piedi ed abbiamo prenotato la Simca 1000 con sole 9.000 lire?

Eravamo rimasti solo con i soldi per due biglietti dell’autobus.

Il 19 novembre 1972 è stato il giorno più bello della nostra vita: è nato Cristiano ed è iniziata la vita a tre. Una vita più impegnativa, piena di responsabilità ma ugualmente bella. A volte ci siamo comportati un po’ da incoscienti , come quella sera in cui hai fatto l’immersione con Sandro da Pierucci. Hai lasciato me e Cristiano di pochi mesi in macchina, in riva al mare e al buio pesto, vi siete immersi in apnea, ma dopo poco vedevo solo una luce salire e non riuscivo a capire niente, ero anche un po’ in apprensione. Finalmente verso la mezzanotte siete tornati in macchina leggermente stravolti e solo il giorno dopo mi hai detto quello che era successo: Sandro era rimasto impigliato con i piedi in una rete di pescatori e tu ogni sommozzata che facevi tagliavi un po’ di rete mentre



spingevi in su Sandro per farlo respirare, poi salivi tu a riprendere aria. Questo è durato per parecchio tempo. La prima volta che abbiamo fatto campeggio è stato a Santa Caterina nel lontano 1980, campeggio tanto decantato da Andrea e Marcello. Siamo arrivati il 16 agosto verso le ore 13 dopo 7501 km, stanchi ed accaldati; mi sembrava di essere capitata in un accampamento di zingari: era tutta terra rossa e le tende una attaccata all'altra. Abbiamo preso possesso del nostro bungalow, una stanza di 3m x 4 circa, con un letto matrimoniale, uno a castello, due mensole al muro e un piccolo frigo, fuori la porta un tavolo 4 sedie e la macchina del gas poggiata sopra un mobiletto. Che delusione!!! Tu invece eri tutto euforico per quel mare stupendo, tanto che per farmi entusiasmare del posto, sei andato a comprare di tutto e di più per poter rendere "bellino" anche il bungalow. Ci sei riuscito alla grande, al punto che siamo tornati lì per molti anni addirittura con la tenda (mega tenda). Quanti bei momenti e quante avventure! Ed è a Santa Catrina che abbiamo conosciuto Alba, Lucio e tanti altri amici. E le serate al C.R.A.S. dove le mettiamo? Sono cominciate con i corsi di biologia marina tenuti da Franco Bianchi, neo laureato, sempre allegro e sorridente; non c'è voluto molto a diventare amici anche di Paola (oggi sua moglie) e quando si è trasferito a Venezia per lavoro ti ha lasciato il testimone. Allora una sera per il corso di biologia, una per il consiglio direttivo, visto che eri diventato anche il presidente del circolo, Cristiano cresceva fra tutti quei subacquei diventando la mascotte del C.R.A.S. "Grazie" a tutto ciò è venuta anche a lui la tua passione. Avrei un sacco di cose belle da ricordare con te, forse lo farò in un altro momento, visto che sono veramente tante. Di un'altra grande gioia però ti voglio parlare, il matrimonio di Cristiano tre anni fa. E' stata una bellissima festa, offuscata solo dal dolore che ti hanno dato le tue sorelle non

partecipando alla tua felicità, ma tu con la tua grande bontà, dopo un po' le hai perdonate anche se non siamo mai riusciti a capire il motivo del loro comportamento.

Ma nella nostra vita non ci sono state solo gioie, anche tanti dolori, a cominciare in ordine di tempo dalla scomparsa di mio padre (per tantissime cose eravate simili), seguito da Federica e per noi è stato come perdere una figlia. Poi è stata la volta di Sebastiano, te lo ricordi? Quel ragazzino affetto da talassemia al quale per molti anni hai dato il sangue anche con trasfusioni dirette, visto che lo 0 Negativo non era facile da trovare. Quella sera sei tornato a casa stravolto, ti sei seduto e sei scoppiato a piangere come un bambino. Che dolore provavi! Poi se ne è andata Gabriella che tu consideravi una seconda madre. L'incidente di Cristiano, che grazie a Dio ha avuto esito positivo; anche se ha avuto le pupille sfondate, è tornato ad avere 10/10 di vista, tu comunque non lo hai mai digerito. Poi è stata la volta dei tuoi genitori e a metà febbraio di quest'anno, il colpo di grazia... la dottoressa Mirella si è suicidata, aveva una depressione paurosa che forse era stata sottovalutata da tutti. Sei stato molto male, oltre che moralmente anche fisicamente.

Comunque da quando Cristiano si è sposato, abbiamo ricominciato la vita a 2, ovviamente con modalità diverse, un rapporto fatto di complicità, di prese in giro reciproche, di tenerezza, di gioia, anche di liti, di stima, di rispetto, insomma di immenso amore. Parlavamo spesso del nostro futuro, di quando saresti andato in pensione e avremmo fatto tutti i viaggi che per mancanza di tempo non abbiamo potuto fare, di quando saremmo diventati nonni, del tuo sogno ricorrente: un nipotino al quale compravi "una mutina e una bomboletta" per portarlo poi al mare e fargli vedere sott'acqua quello che tu definivi le meraviglia del creato. Pensavamo alla nozze d'oro (fra 14 anni), mega festa con

tutte le persone care, ma parlavamo anche di sorella Morte (come la chiamava San Francesco) e dicevamo sempre voluti andare via insieme quando giungeva il nostro momento, perchè sarebbe stato atroce sopravvivere uno all'altra. Invece, in pochissimo tempo e in punta di piedi, come dice mia sorella, il 23 aprile te ne sei andato, lasciandomi con un grandissimo dolore come se qualcuno o qualcosa mi avesse strappato l'anima. Mi manchi Robi; mi manca la tua presenza, la tua voce, le tue attenzioni, i bigliettini che per ogni piccola cosa mi scrivevi, la condivisione delle gioie e dei dolori, i programmi fatti insieme, il russare che mi faceva svegliare in continuazione, le discussioni che facevamo quasi sempre per il tuo lavoro, insomma, mi manca la quotidianità. Sono sicura comunque che tu continui ad essere sempre accanto a me e a tuo figlio, che continuerai ad amarci e proteggerci; poi quando il Buon Dio deciderà di chiamare anche me, tu sarai lì accanto al mio letto e mi terrai la mano come io ho tenuto la tua, fino alla fine e finalmente torneremo insieme in quel mondo meraviglioso dove ora sei tu e questa volta sarà per sempre. Ti ho tanto amato e per sempre ti amerò. Ciao bebo!!!



*la chiesa del Santo Volto*

## ARTURO E LEDA

Arturo e Lida vivevano in un recinto di rete verde, non lontano dalla casa della padrona. Avevano un gran prato d'erba a disposizione e tanti amici vicino. Le loro giornate trascorrevano liete. Con il sole o con la pioggia usavano quello spazio passeggiando o correndo ad ali spiegate o semplicemente brucando. Erano una coppia veramente felice.

\Quando qualche amico della famiglia si avvicinava alla rete, Arturo gli andava incontro... - Arturo, come va? – lo chiamavano i conoscenti e gli amici.

Arturo, ovunque si trovasse, partiva con gran gracidio verso la rete, in direzione del richiamo e rispondeva a modo suo: spesso brontolava, chiaramente irato. Si capiva dal tono. A volte ringraziava. Poi tornava indietro dalla moglie e, seguitando a gracidiare, si esibiva in contorte evoluzioni fino a richiamarne l'attenzione.

“Vieni a vedere chi è venuto a trovarci”, “Vieni a salutare gli amici”. Oppure “Vieni con me a difendere la nostra casa. C'è gente che non so chi sia!” – pareva le volesse dire.

Certamente la voce di Arturo era unica, sgraziata e per l'interlocutore non sempre era facile capire di quale umore fosse espressione.

Arturo era goffo quando camminava, era elegante quando corteggiava. Leda era orgogliosa di lui e si faceva coprire d'attenzione. Mai davanti, rimaneva sempre un passo indietro, come si conviene ad una signora. Le effusioni di Arturo e Leda erano aggraziate, fatte di inchini, di danze come minuetti, incrociando a avvolgendo i loro colli lunghi e affusolati.

Una mattina la padrona andò a governare le oche, ma Arturo e Leda non si mossero, non gracidarono. Leda era

terra raccolta come un batuffolo bianco; Arturo, accovacciato vicino, con il suo collo allungato sopra che lentamente le accarezzava e le muoveva le piume, quasi con dolcezza.

-Strano! - pensò la padrona – Zitti così non sono mai stati –e si avvicinò.

Leda così raccolta e immobile era morta e Arturo non si staccava da lei. La manteneva calda, quasi a ridarle la vita. La padrona la sollevò tra braccia e la portò via. Arturo la seguì fino al cancello, senza un gracido, senza un lamento. Poi rimase lì per tutto il giorno ed i giorni seguenti: non un gracido, non un lamento; non rispondeva ai richiami degli amici, non seguiva la padrona. Non mangiava.

-Oddio, ora muore anche lui, si lascia morire così. – pensò la padrona.

Passarono pochi giorni e alla padrona venne un'idea. Andò al podere vicino e comprò un'altra oca bianca, un'altra moglie per Arturo. Poi entrò nel prato verde e la liberò vicino ad Arturo. Questi, come per miracolo, riprese vita, la sua vita libera nel prato. Ricoprì di attenzioni e delle sue elegantissime effusioni la nuova Leda. Gracidò di un nuovo, forte come sempre, a tutti gli amici che si avvicinavano alla rete e chiamavano: “Arturo, come va? Arturooo!”



## IL VETTURINO

Un vetturino in sosta a Piazza S.Pietro. Aveva con il cavallo una questione. Gli doveva parlare:

“morello mio ti vedo stanco, tu fra poco andrai in pensione. Voglio essere sincero. Mi si presenta un taxi, il prezzo un’eccezione. Morello bello stai piangendo! Ma che hai capito! Non disperà. Non ti farò ammazzare, ti manderò in campagna all’erba fresca. Farai il signore, lontano pure della confusione”.

Il cavallo dopo aver nitrito, sgrullò la coda e disse: “ho bello che capito! Non vi servo più. Mi rimpiazzate con il motore! Mi sento peggio che frustato. Una pena grande dentro il cuore. Che vita sarà per me, senza più Roma mia! Conosco Roma da capo a fondo, tutta la periferia, ogni piazza e rione. Sì! Tutte le vie del centro, incominciando dal Tritone, Io pure sono romano. Come voi sono romano. Un cavallo cittadino. Non mi dovete, non e poi no!, mandare in campagna a fare il burino. No per capriccio, nè per mania. Rinuncio a l’erba fresca ... sempre per Roma mia”.

A questo punto il vetturino commosso disse: “Pure tu mi mancherai. Non ti accorare, parti tranquillo, ti voglio bene. Te lo prometto. Ti verrò a trovare”.

“Sor Pietro, in fondo siate cortese, ma io, io non posso fare a meno di mandarvi a quel paese... Vi chiedo, senza risentimento, l’ultimo favore. Per l’amicizia che c’è stata fra noi per tanto tempo. Fatemi contento! Ecco senza più Roma, la mia vita sarà un calvario, un purgatorio. Vi chiedo di portarmi a morire ammazzato al mattatoio. Dico sul serio. Non prendetemi per pazzo. Così mi potrà mangiare pure qualcuno che ho portato a spasso”.

## STORIA DI MONTAGNA – UNA BREVE STORIA INTERESSANTE

Un ragazzo e suo padre stavano passeggiando sulle montagne improvvisamente il figlio cadde, si fece male ed urlò  
“AAAhhhhhhhhhh!!!”

con sua sorpresa egli udì ripetere questa parola in qualche posto della montagna

curioso chiede “chi sei?”

riceve la risposta “chi sei?”

allora urlò alla montagna “io ti ammiro”

la voce rispose “io ti ammiro”

arrabbiato alla risposta egli urlò “codardo!”

riceve la risposta “codardo”

guarda suo padre e chiede “cosa sta accadendo?” Il padre

ride e dice “figliolo fai attenzione”

di nuovo l’uomo urla “ tu sei un campione”

la voce risponde “tu sei un campione”

il ragazzo è sorpreso ma non capisce

allora il padre spiega “ le persone chiamano questo ECO ma in realtà questa è la VITA,

questo ti restituisce ogni cosa che tu dici o fai.

La nostra vita è semplicemente uno specchio delle nostre azioni

se tu vuoi più amore nel mondo crea più amore nel tuo cuore

se tu vuoi più competitività nel tuo gruppo aumenta la tua competitività

questa relazione si applica a tutte le cose in ogni aspetto della vita.

La vita ti restituisce tutto ciò che tu gli hai dato

la tua vita non è un caso: è il tuo specchio.

*Angelo Datturi*

## LA FIABA DEL PICCOLO UOMO E LA CARROZZETTA

C'era una volta un piccolo uomo che non poteva camminare.

Le sue deboli gambe si muovevano appena e così camminava con una buffa carrozzetta.

Con fatica usciva da casa e quando lo faceva era molto triste ma in ogni modo doveva fare le cose che gli servivano giornalmente. Così con coraggio si siede sulla sua carrozzetta e si avventurava tra le vie del quartiere.

Subito fuori casa trova i primi ostacoli, l'ascensore non funziona. Qualcuno ha lasciato le porte aperte ed ora? Che fare?

Ma lui non si scoraggia, comincia a bussare sulle porte dell'ascensore affinché qualcuno lo aiuti. Arrivati i primi aiuti, riprende il suo cammino e si avvia verso la strada, deve raggiungere il semaforo ed attraversare ma intorno è pieno di gente che cammina veloce sui marciapiedi e nessuno si accorge di lui.

Ancora una volta si fa coraggio ed arrivato in mezzo a loro cerca di arrivare sul lato opposto della strada.

Attraversa faticando, vuole essere altrettanto veloce ma è molto difficoltoso, le macchine intorno sembrano impazienti e le persone dietro di lui hanno fretta e sbuffano per la sua lentezza.

Con fatica raggiunge il negozio del fornaio, finalmente dopo svariati giri intorno a stretti e scomodi scaffali si mette in coda ad una discreta fila di persone, sempre più indaffarate e distratte,

arriva il suo turno, prende le sue cose, paga ed esce dal negozio.

Ma la sua giornata non finisce lì, il piccolo uomo deve andare in un altro posto che non è vicinissimo, può raggiungerlo solo con la sua macchina che è parcheggiata poco distante.



Rassicurato si avvia felice verso il suo parcheggio, si sente quasi al sicuro, deve però salire sul marciapiede e la rampetta è ostacolata da una grossa molto ferma proprio davanti.

Ancora una volta non si scoraggia; dopo un lungo giro ed una gran fatica arriva alla sua macchina, con movimenti goffi e tremanti carica su la sua carrozzetta ed ora deve salire su ma le portiere sono strette dalle macchine parcheggiate intorno. Che desolazione, la città sembra sparita dietro quel caos, non c'è nessuno che lo può aiutare.

Goffo e traballante apre lo sportello e dopo svariati minuti riesce a salire. E' stanco e scoraggiato, il traffico è caotico i parcheggi non ci sono, le strade sono sporche di escrementi dei cani e il piccolo uomo deve fare attenzione con la sua carrozzetta a non sporcarsi ma riesce lo stesso a fare quello che deve fare.

Si è fatto tardi, è ora di pranzo e finalmente si torna al sicuro a casa.

Raggiunto il suo parcheggio non vuole credere ai suoi occhi: lo trova, ancora una volta, occupato da un'altra macchina e non riesce a capire come e perché proprio lì, sotto casa dove lo conoscono tutti e sanno i suoi problemi.

Sempre più triste si chiede come mai in un mondo di buoni tanto responsabile sui problemi del terzo mondo ci siano persone così poco sensibili e distratte per chi ha difficoltà. Eppure succede ed è davvero lì davanti ai suoi occhi; come fare? I vigili per rimuovere la macchina non arrivano. Non rimane altro che farsi coraggio e cercare un parcheggio altrove.

Ma il piccolo uomo non si scoraggia ancora una volta. Chiude gli occhi, fa un profondo respiro e quando li riapre si accorge che intorno a lui non ci sono macchine o strade caotiche o persone indaffarate ma solo strade immense, pulite anche dagli escrementi dei cani, piene d'aiuole colme di fiori profumati. Le persone intorno a lui sono cordiali e lo salutano

con educazione, sono ben disposte a perdere qualche minuto del loro preziosissimo tempo per aiutarlo nelle sue difficoltà. Quello che vede è bellissimo, non ci sono ostacoli o barriere. Che meraviglia risvegliarsi da un brutto sogno. La realtà è quella ed è proprio l'ultima che ha visto riaprendo gli occhi. Finalmente ora potrà uscire di casa felice, senza paura e non più solo perché il mondo è lì fuori, intorno a lui e lo aspetta.

*Pina Raganelli*



*Borgata Petrelli*

## BUONANOTTE ACCANTO AL RE DELL'ALBA

Un barbone, dopo tanto girovagare per la città alla ricerca di un luogo di fortuna dove passare la notte, finì in una specie di giardino semi-abbandonato in periferia.

Ben felice di avere scoperto una panchina sotto un albero, si lasciò sedere esausto, sistemando poi tutti i suoi averi in quella specie di giaciglio improvvisato rivelatosi davvero una manna; anche se mal ridotto, era più che utile e necessario per dormirci il meno peggio possibile.

Con qualche coperta e degli indumenti che si portava sempre appresso, allestì un rudimentale letto abbastanza comodo. Dal fondo di una sacca rimediò un panino e una bottiglia mezza piena di vino, gustandosi così quella che doveva essere la sua cena; purtroppo però, non lo saziò abbastanza, aveva ancora un bel po' di fame, se la portava sempre dietro!

Girando un po' lo sguardo, notò dietro alle sue spalle una specie di orto recintato, con all'interno un rudimentale pollaio allestito alla buona da qualche residente del luogo. Toh! – esclamò tra sé e sé – abbiamo pure le galline ....

Almeno una notte allegra in questa frustrante desolazione. A pensarci bene... una bella gallinella per cena ci vorrebbe proprio.

Altro che questo schifo di panino con la mortadella che mi porto dietro da due giorni!

Il pollo con i peperoni? E chi lo ha visto più ?! Ormai me lo sogno!!!... E' dai secoli dei secoli che non mi gusto un buon piatto così.

E' passato tanto di quel tempo che quasi non mi ricordo più quel bel profumino e che sapore ha!

E come lo cucinavano bene là, nella trattoria di Trastevere, nei pressi della zona dove abitavo.

Ci andavo tutti i giorni .... Allora me lo potevo permettere.  
Altri tempi!  
Bei tempi, che purtroppo (e lo dico senza retorica) non  
ritorneranno più.

Non me ne ero accorto:

Ullallà, qui c'è anche il gallo!! – esclamò voltandosi, udendo  
un rumore all'interno di un recinto.-

Sua Maestà il re del pollaio! Evviva!!

Caro il mio re : come va? ... Beato te che sei inconsapevole  
del tuo destino. Lo dico nel senso che prima o poi verrà  
qualcuno a tirarti il collo, proprio come si fa con le galline. Ti  
confesso che sinceramente mi dispiace.

D'altra parte devo dirti:

beato te, che non ragioni. Che non hai dei sentimenti.

Una coscienza....

Da questo punto di vista, in tutta franchezza, vorrei essere  
proprio come te: cioè, andare avanti alla giornata, senza il  
continuo tormento di pormi questioni su questioni,  
ragionamenti su ragionamenti che non approdano a nulla.  
Quello del fare e del non fare. Se agisco bene in un modo o  
nell'altro. Sembra fatto apposta: per quanto ci si studi ad  
agire nel migliore dei modi, sembra che sia peggio, perché  
tutto, manco a dirlo, da un bel po' di tempo va allo  
scatafascio!! Si fanno tanti bei progetti, a vagoni, che però  
rimangono tutti lettera morta.

Nessuno che vada in porto!

Si naviga nel fiume della desolazione più completa, che  
sbocca dopo tanto arenare nell'immenso mare del niente.  
Desolatamente senz'acqua. Essiccato dal tempo.

Mi dirai che sono un pessimista.

Che questa negatività che sto subendo è solo un periodo  
passeggero.

Una temporanea parentesi destinata a dissolversi prima o poi e sfociare in un modo positivo e prolifico.

Ti rispondo che, anche se sembra, io non sono un pessimista, ma un ottimista convinto.

Ho fatto questo ragionamento solo per evidenziare che sono un essere umano come tanti.

Con i difetti e i pregi di tanti altri. E che nella vita avrò sbagliato come tanti altri mortali. Purtroppo il destino ( come appunto a tanti altri), mi si è rivoltato contro. E quando tira il vento contrario non si può fare nulla; non c'è volontà che tenga per riuscire a risalire la china, dove in passato ho sempre operato e agito positivamente. Quindi, ora, non ho proprio nulla da rimproverarmi, anche se non smetto di lottare.

Dopo questi ragionamenti , spossato al massimo, si addormentò.

Si risvegliò all'alba con il canto del gallo, riaddormentandosi con un sorriso, ben felice di aver trovato un amico: il re dell'alba!

Il gallo, intuendo lo stesso, dopo il primo canto, per quel mattino non continuò più, lasciandolo sognare e dormire tranquillamente fino a mezzogiorno.



*Uno dei martiri portuensi: San Simplicio*

## IL VIANDANTE E LA PRINCIPESSA

Nel tardo pomeriggio di un giorno di fine estate un viandante, con blando vagolare, assorto in pensieri di grande fantasia, menava il suo cammino lungo un sentiero di campagna e seguendo la scia di una musica che il vento recava fino a lui, giunse in una balera dove vide una principessa di un paese lontano che danzava, con maestosa grazie ed eleganza, balli a lui sconosciuti.

A colpo di fulmine il viandante s'innamorò della principessa. Non sapendo come avvicinarla uscì dalla balera e si fermò sul bordo della rupe a pochi passi di lì.

Osservando il sole che stava tramontando dietro i grandi platani della collina di fronte, nella sua mente brillò un'idea che gli sembrò favolosa; levò le braccia verso il cielo ed esclamò: -Oh Dio del Sole che stai conducendo il carro di fuoco verso gli abissi del mare, trasformami in rospo cosicché la principessa avrà pietà di me, mi darà un bacio che mi trasformerà in un principe, s'innamorerà di me. Io la sposerò, lei m'insegnerà a danzare e felici e innamorati balleremo insieme tutta la vita.-

Il Dio del Sole lo trasformò in rospo e così saltellando goffamente si presentò alla principessa tutto tremante dall'emozione. La principessa, presa da grande senso di tenerezza, ebbe pietà di lui, si commosse fino alle lacrime, lo carezzò ma non lo baciò.

Il povero rospo, con il le lacrime agli occhi, con grande angoscia e tanto amore nel cuore, si ritirò negli anfratti della rupe vicina a vivere i suoi giorni e le sue notti infelici,

aspettando un bacio che forse non arriverà mai. O forse chissà?

## LA PRINCIPESSA

La Principessa il cuor non apre al canto,  
alle note che spando in suo favore,  
agli atti, ai preghi, alle parole, al pianto.  
Ma cosa avrà la Principessa in cuore?

Che Principessa! Il guardo lusinghiero  
m'incanta e mi confonde. Ella è graziosa,  
bella come una rosa del pensiero  
quand'è ancor non aperta e non più ascosa.

Nei modi è fine, ha garbo e cortesia,  
luminoso ha il sorriso al par col sole,  
la Principessa è mite, è una poesia

gentil. Ciò che mi spiace e più mi duole,  
è che in tanti suoi pregi e leggiadria,  
ella ha un solo difetto: non mi vuole!



*Acca una divinità legata agli Arvali*

## I GRILLETTI

Stavo seduto sul lungomare de Nettuno e ho incontrato un amico. Lo saluto, poi gli chiedo: “che stai a ffà?” “Manno detto che deve da arrivà un pulman pieno de vecchietti, ti immagini le risate che me voio fà? I vecchietti al mare!!!” Arriva il pulman e cominciano a scenne i vecchietti, se chiamavano per nome...”Marì ddo stai?” “Sto qua, e Giulia?” “Sta vicino a me. Te sei messo il cappelletto? Il sole incoccia”.

Ereno vispi e allegri come tanti grilletti.

A sto punto m’ha preso una grande curiosità, sono sceso sulla riva e li ho visti arrivà chi in due pezzi, chi con il pareo e chi con il costume intero...una bionda, l’altra mora, me pare de vedè una sfilata de moda.

E secondo te questi so i vecchietti?

Beh, sai che te dico, amico mio: auguro tanto brio e serenità per altri cento anni a sti grilletti qua.



*Il progetto del ponte per il collegamento pedonale con Ostiense*



## ***Indice:***

1)	Al Tramonto	pag. 3
2)	A Roma Capoccia	pag. 4
3)	Natale Di Un Padre	pag. 5
4)	Grido	pag. 6
5)	Coraggio, Amiche Mie!	pag. 7
6)	Sempre, La Vita, In Mezzo Al Mare	pag. 8
7)	Le Ridevano Gli Occhi	pag. 11
8)	Infanzia	pag. 12
9)	La Mano	pag. 13
10)	Silenzio, Tenebre, Inquinamento	pag. 14
11)	A Natale Semo 'Bboni	pag. 17
12)	A Mario Per Gli 80 Anni	pag. 19
13)	Da Che Monno È Monno	pag. 20
14)	Er Tu Nonno - A Francesca	pag. 21
15)	I Furbi	pag. 22
16)	Lettera A Roberto	pag. 23
17)	Arturo E Leda	pag. 28
18)	Il Vetturino	pag. 30
19)	Storia Di Montagna – Una Breve Storia Interessante	pag. 31
20)	La fiaba del piccolo uomo e la carrozzetta	pag. 32
21)	Buonanotte Accanto Al Re Dell'alba	pag. 35
22)	Il viandante e la principessa	pag. 38
23)	I Grilletti	pag. 40

*Le foto che accompagnano gli elaborati si riferiscono a luoghi e reperti presenti nel Municipio Roma 15 e sono tratte dal sito [www.rivaportuense.it](http://www.rivaportuense.it) di Antonello Anappo*



*hanno collaborato alla riuscita della manifestazione:*

*Municipio Roma 15  
Sindacato Italiano Lavoratori Polizia  
Associazione Orizzonti Democratici  
Corrado Frateantoni pittore  
Paola Pagliani  
Associazione Evergreen Onlus*

Consulta del Volontariato Municipio Roma 15  
Viale Vicopisano 95 00146 ROMA  
0655264338  
e-mail: [cons.volontariato15@virgilio.it](mailto:cons.volontariato15@virgilio.it)

Coordinamento Centri Sociali Anziani  
Municipio Roma 15  
Viale Vicopisano 95 00146 ROMA  
0655281056